

IL PORTICO

La newsletter mensile
della Comunità Diaconale
della Diocesi di Siracusa

In questa
newsletter:

Pagina 1

Editoriale.

Pagina 2

**Le origini della festa del
Corpus Domini**

Pagina 3 - 4

**Il Papa: «Interi popoli
umiliati dall'ingordigia»**

Pagina 5

**Corpus Domini:
Le processioni, dalla tenda
alla strada.**

Pagina 6

**Corpus Domini: Mons.
Lomanto: "Rigettiamo ogni
forma di violenza".**

Pagina 7- 8 - 9 - 10

**Programma del 72°
anniversario della
lacrimatione.**



L'Eucarestia: il sacramento della speranza!

“... gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito... (Marco 7,35)

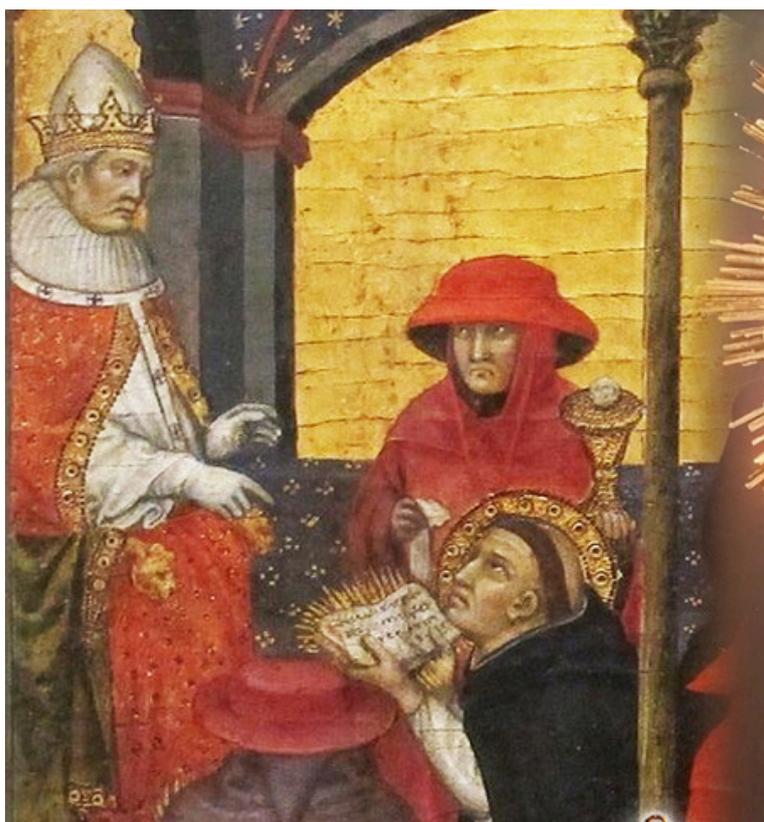
di Mons. Padre Tito Marino.

In questa nostra società sempre più complessa e difficile da decifrare, dove sembra che la forza sia diventata il 'modo' di vivere e risolvere i problemi, ci troviamo come sordomuti che non capiscono i suoni che ci circondano. Allora ci sentiamo sbandati, ma nella fede comprendiamo che la vera 'sicurezza' deriva dal nostro legame con Gesù, da cui dobbiamo farci guarire con il suo EFFATÀ che ci rende capaci di comprendere e di reagire e quindi di operare nella chiesa e nella società. Possiamo dire che questo è stato l'itinerario del nostro ritiro spirituale estivo, che purtroppo ha visto la partecipazione 'soltanto' di poco meno della metà dei 'diaconi' della nostra diocesi. Il cammino fatto è stato: se Gesù da noi è riconosciuto come il nostro salvatore e Colui che dà senso e scopo alla nostra vita e storia, è necessario approfondire e chiarire quale personale immagine abbiamo di Gesù, il vero nostro pastore, che poi noi possiamo/dobbiamo incontrare nella Chiesa. In questa riflessione naturalmente ci siamo lasciati guidare dai documenti del Concilio Vaticano II, in particolare la Lumen Gentium e la Gaudium et Spes. Poi le Lettere Pastorali del nostro Arcivescovo sono state il criterio per applicare questa problematica generale alle indicazioni specifiche legate alla nostra Chiesa locale. Le ampie discussioni fatte nei pomeriggi e nelle serate, da una parte hanno messo in risalto che ogni singolo diacono svolge impegni specifici legati sia alla propria parrocchia che agli Uffici diocesani, dall'altra è stata messa in risalto la difficoltà, che non si riesce a comprendere (problemi personali e di lavoro, disinteresse e poca motivazione?) e quindi a superare, della partecipazione in modo significativo alle attività diocesane (sia quelle della comunità diaconale che quelle più strettamente a tutto il popolo di Dio!). Tutti però abbiamo convenuto su un comune cammino di base, innanzitutto la costante attenzione alla propria vita spirituale (Sacramenti, Liturgia delle Ore, Parola di Dio) con lo sviluppo e l'esercizio del proprio carisma di servizio, questo programma poi certamente spingerà ciascuno ad interrogarsi sulla necessità del proprio impegno e della propria partecipazione alle attività diocesane. Tutti i diaconi sono coscienti, in forza dell'Ordinazione, della relazione personale che li lega all'Arcivescovo. Molto significative, partecipate, e a volte cariche di emotività, tutte le attività liturgico-spirituali che abbiamo avuto modo di realizzare.

LE ORIGINI DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI

La solennità del Corpus Domini (o del Santissimo Corpo e Sangue del Signore) è una festa di precetto, chiude il ciclo delle feste del periodo post Pasqua e celebra il **mistero dell'Eucaristia istituita da Gesù nell'Ultima Cena**. Questa festa venne istituita nel 1246 in Belgio grazie alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine. Poi, due anni dopo, papa Urbano IV la estese a tutta la cristianità dopo il miracolo eucaristico di Bolsena nel quale dall'ostia uscirono alcune gocce di sangue per testimoniare della reale presenza del Corpo di Cristo. Si festeggia il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità anche se in alcuni Paesi come l'Italia è stata spostata alla domenica successiva. La ricorrenza è stata istituita grazie ad una suora che nel 1246 per prima volle celebrare il mistero dell'Eucaristia in una festa slegata dal clima di mestizia e lutto della Settimana Santa. Il suo vescovo approvò l'idea e la celebrazione dell'Eucaristia divenne una festa per tutto il compartimento di Liegi, dove il convento della suora si trovava. In realtà la festa posa le sue radici nell'ambiente della Gallia belgica e in particolare grazie alle rivelazioni della Beata Giuliana di Retine. Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini. La richiesta fu accolta nel 1246 e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità. Nel 1262 salì al soglio pontificio, col nome di **Urbano IV**, l'antico arcidiacono di Liegi e confidente della beata Giuliana, Giacomo Pantaleone. Ed è a Bolsena, proprio nel Viterbese, la terra dove è stata aperta la causa suddetta che in giugno, per tradizione si tiene la festa del Corpus Domini a ricordo di un particolare **miracolo eucaristico avvenuto nel 1263**. Si racconta che un prete boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a dir messa a Bolsena ed al momento dell'Eucarestia, nello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il corpo di Cristo. A fugare i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino liturgico (attualmente conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina. Venuto a conoscenza di

quanto accaduto, papa Urbano IV istituì ufficialmente la festa del Corpus Domini estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità. La data della sua celebrazione fu fissata nel giovedì seguente la prima domenica dopo la Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua). Così, l'11 Agosto 1264 il Papa promulgò la Bolla *Transiturus* che istituiva per tutta la cristianità la festa del Corpus Domini dalla città che fino allora era stata infestata dai Patarini i quali negavano il Sacramento dell'Eucaristia.



di Giacomo Giambassi.

È la «condivisione» la risposta che indica il Papa di fronte alla «fame» dei popoli. Leone XIV celebra le solennità del Corpus Domini nel cuore di Roma. E, riflettendo sul «miracolo» della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato nel Vangelo della domenica, ricorda che «la fame non è un bisogno che non c'entra con l'annuncio del Regno e con la testimonianza della salvezza». Il Papa dice «no» a una fede disincarnata. Anzi, aggiunge, proprio Cristo mostra come lui stesso «salvi» dalla fame la gente radunata intorno a lui. «Oggi – denuncia papa Leone –, al posto delle folle ricordate nel Vangelo stanno interi popoli, umiliati dall'ingordigia altrui più ancora che dalla propria fame». Poi ammonisce: «Davanti alla miseria di molti, l'accumulo di pochi è segno di una superbia indifferente, che produce dolore e ingiustizia». E si può toccare con mano come «l'opulenza sprechi i frutti della terra e del lavoro dell'uomo». Da qui l'invito che è come una consegna per vivere il Giubileo nel segno della fraternità: «Specialmente in questo anno giubilare, l'esempio del Signore resta per noi urgente criterio di azione e di servizio: condividere il pane, per moltiplicare la speranza, proclama l'avvento del Regno di Dio». Leone XIV guarda ai poveri nella grande festa del Corpo e Sangue di Cristo: indigenti in ogni angolo del pianeta, ma soprattutto affamati nella «relazione con Dio», dice. Festa che, come da tradizione, porta il Papa all'aperto: davanti alla Basilica di

Basilica di San Giovanni in Laterano, la Cattedrale della sua diocesi, dove presiede sul sagrato la Messa questo pomeriggio che vede anche la presenza di legislatori e sindaci di 68 nazioni arrivati per il Giubileo dei governanti; lungo le strade della Capitale in cui porta a piedi il Santissimo Sacramento; all'ingresso della Basilica di Santa Maria Maggiore dove termina la processione e impartisce la benedizione eucaristica. Processione con sorpresa: perché Leone XIV non sale su alcun mezzo per muoversi accanto all'Ostia consacrata, ma sceglie di camminare in prima persona fra le vie della città. Passo sostenuto per un Papa di 69 anni. E sportivo: che ha continuato a giocare a tennis e a frequentare la palestra anche negli ultimi due anni, quando era tornato a Roma come prefetto del Dicastero per i vescovi. Trentacinque minuti di cammino, lungo via Merulana, un chilometro e mezzo. È una scena suggestiva che incanta Roma: il Papa che tiene alto l'ostensorio in mano e che lo avvolge con il velo omerale, sotto il baldacchino, in mezzo alla folla che lo accompagna e idealmente lo scorta; e un popolo di ventimila fedeli, secondo la Sala Stampa vaticana, che lo segue con le candele. Ad aprire il corteo, rappresentanze delle confraternite, diaconi, sacerdoti, religiosi e religiose, vescovi e cardinali. Addobbate a festa diverse finestre e facciate dei palazzi.



Facendo uscire dalle chiese il Santissimo Sacramento nella solennità legata al miracolo eucaristico di Bolsena, «lo porgiamo allo sguardo, alla coscienza, al cuore della gente. Al cuore di chi crede, perché creda più fermamente; al cuore di chi non crede, perché si interroghi sulla fame che abbiamo nell'animo e sul pane che la può saziare», spiega il Papa. E chiede alla comunità ecclesiale il coraggio dell'annuncio: «Portiamo Gesù al cuore di tutti, perché Gesù tutti coinvolge nell'opera della salvezza».

Nell'omelia il Papa torna sul tema dell'unità della Chiesa, uno dei cardini del suo pontificato. «Secondo le parole dell'apostolo Paolo, il Concilio Vaticano II insegna che col sacramento del pane eucaristico viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo», sottolinea. Ed è la stessa processione eucaristica un «segno» di unità. Perché dice che «insieme, pastori e gregge, ci nutriamo del Santissimo Sacramento». «Come

la fame è segno della nostra radicale indigenza di vita, così spezzare il pane è segno del dono divino di salvezza», E subito aggiunge:

«Cristo è la risposta di Dio alla fame dell'uomo, perché il suo corpo è il pane della vita eterna: prendete e mangiatene tutti. Offrendo tutto se stesso, il Crocifisso Risorto si consegna a noi, che scopriamo così d'essere fatti per nutrirci di Dio».

Quindi avverte: «Gesù è tutto quello che serve per dare forza e senso alla nostra vita». Durante la Messa il Papa ricorda che nessuno è esente dalle difficoltà. «Anche per quanti ricevono da Gesù la buona novella, viene l'ora della prova».

Ma è proprio «nel tempo dell'indigenza e delle ombre che Gesù resta in mezzo a noi». Così «Cristo ci sorprende con la sua misericordia» e «invita i suoi discepoli a prendersi cura» del popolo piegato dalle fatiche e dalle sofferenze.



di Don Lello Ponticelli.

Ero giovanissimo e ricordo l'allora arcivescovo di Napoli, il cardinale Mons. Corrado Ursi, quando ci diceva appassionatamente che Gesù aveva speso gran parte della sua vita pubblica per strada, un'altra parte nelle case a banchettare – non sempre tra amici e stinchi di santo – e solo una piccola parte nelle sinagoghe. Da quel che sappiamo della sua vita pubblica, effettivamente è stato incapace di starsene troppo fermo. Men che meno tra incenso e candelabri: il fuoco dello Spirito gli bruciava dentro. Era venuto perché tutti potessero incontrarsi con Lui e in Lui trovare la via della vera gioia, l'«autostrada per il Cielo», come Carlo Acutis chiamava l'Eucaristia. Anche quello che Gesù ha detto e comandato, soprattutto durante l'ultima cena, non ha avuto altro scopo che invitare a uscire per andare a cercare, guarire, toccare e lasciarsi mangiare – proprio come Lui – da chiunque, perché la Sua gioia potesse riempire il cuore di tutti. E così Mons. Ursi continuava parlandoci della “Chiesa della Tenda” in cui ci si incontra la domenica per celebrare l'Eucaristia e della “Chiesa della strada” dove portare, durante il resto della settimana, il corpo di Cristo assunto nel nostro. Del resto, se crediamo davvero che Cristo è presente e vivo nell'Eucaristia, come è possibile lasciarlo nel tabernacolo? Neanche la gestazione nel tabernacolo santo del corpo e del cuore di Maria l'ha fatta da fermo: lo Spirito mise fretta pure a sua madre che, andando da Elisabetta, compì la prima vera processione del Corpus Domini (Benedetto XVI), paradigma di ogni altra. «Nostra Signora della premura» – come la chiama papa Francesco – porta Gesù, e con Lui la gioia che si fa amore e umile e servizio alla cugina. La Chiesa in processione nel Corpus Domini, che celebriamo tra oggi e domenica, fa e deve fare quello che ha fatto Maria, nelle varie epoche così come lo Spirito le suggerisce, ora con la brezza leggera che anima il cuore di santi e mistici, ora scuotendola come un vento gagliardo se si assopisce e si addormenta nell'eresia dell'accidia, dell'indifferenza e della mediocrità ammantata di mondanità. Se almeno una volta all'anno fossimo umili e fieri di portare e seguire Gesù Eucaristia per le strade dei nostri paesi e città, reali e virtuali... se almeno una volta ci facessimo prendere dalla follia d'amore per Lui e come Lui per stargli al passo. Attenzione, però: le processioni del Corpus Domini non sono riducibili al mero recupero di quanto nella quotidianità andiamo perdendo. Non sono neanche la risposta impaurita alla scristianizzazione con qualche nota di folklore o con residui sempre in agguato di una religiosità di facciata. Non sono il tentativo maldestro di recuperare

spazi e territori alla visibilità della Chiesa. È l'urgenza dello Spirito che spinge la Chiesa a uscire dal tempio e a portare Gesù Eucaristia ovunque sia possibile. È la gioia incontenibile di testimoniare con un segno concreto quanto Gesù ha sempre fatto e comandato: avvicinarsi a ciascuno, in qualunque posto si trovi o si sia perso o nascosto pieno di paura come Adamo. La Chiesa vuole uscire in fretta a portare Gesù per le strade perché sa che il mondo lo desidera fin troppo – e non troppo poco –, al di là di ogni apparenza, perché come Gesù vuole farsi carico delle tristezze e delle angosce, delle ansie e delle paure, delle speranze e delle bellezze di tutte le sue figlie e i suoi figli, ma anche del carico di peccati e nefandezze, per tutto trasformare e riportare in vita. Come Gesù, la Chiesa vuole essere il segno di un Dio che continua a compromettersi con quel mondo che ama fino allo spasimo. Con “la stola e il grembiule” del Giovedì Santo, nella processione del Corpus Domini la Chiesa desidera senza vergogna, ma con mitezza e rispetto, proporre a tutti la vicinanza di Gesù Cristo risorto che dice: vieni, tocca, mangia, bevi, vivi la mia stessa vita, il mio corpo è tuo perché anche il tuo sia trasfigurato d'immortalità ed eternità; io sanguino come sanguini tu, e in un'unica coppa rinnovo per sempre la nostra amicizia. Una volta all'anno lo vogliamo dire così, camminando insieme a Gesù fuori dal tempio, in processione. “Semel in anno... licet insanire”? Magari sì, una volta all'anno con una processione bella e festosa, ma molto di più sarebbe bello e lecito “impazzire” d'amore per Cristo, per contagiare tutto e tutti con il suo folle amore ogni giorno dell'anno, per tutta la vita.



CORPUS DOMINI: MONS. LOMANTO: "RIGETTIAMO OGNI FORMA DI VIOLENZA".

di **Alessandro Recupero.**

"In questi giorni gravi fatti di sangue – ancora una volta – hanno seminato paura e incertezza. Non è accettabile ferire o procurare la morte degli altri. Siamo vicini ai familiari che piangono per la morte dei propri congiunti la cui vita viene spezzata per futili motivi. Gesù ci indica la via del rispetto e dell'accoglienza, della mitezza e della carità, rigettando ogni forma di violenza e offesa verso l'altro".

E' uno dei passaggi della riflessione dell'arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, ieri sera al termine della processione del Corpus Domini. La celebrazione eucaristica ha avuto luogo nella Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime. Poi la processione, formata da sacerdoti, religiosi, associazioni e confraternite, fedeli, fino al sagrato della chiesa San Tommaso al Pantheon dove l'arcivescovo ha impartito la benedizione eucaristica. Nel corso della sua riflessione al Pantheon, mons. Lomanto si è soffermato sull'Eucaristia, "presenza di speranza, di pace e di carità". Poi ha ricordato: "Non siamo distaccati dalle vicende di questo mondo che ogni giorno ci fanno sperimentare contraddizioni, smarrimenti e sconvolgimenti. La nostra speranza ha i piedi ben piantati in terra, ma lo sguardo fisso in avanti, nell'eternità di Dio. Anche se sperimentiamo contrarietà e resistenze, persecuzioni e guerre, abbiamo certezza che Gesù ha vinto il peccato e la morte. Papa Leone ai vescovi d'Italia ha detto: «Auspico che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (Id.)". Infine l'Eucaristia come presenza di carità: "La presenza di Gesù nell'Eucarestia ci deve impegnare maggiormente nella Carità che è la forza che vince il male e il peccato. La Carità di Gesù deve prendere dimora dentro di noi, nella nostra vita, nella nostra storia e nelle scelte importanti. Ogni nostra azione deve essere motivata e costruita nella Carità di Dio. Non lasciamoci intimorire o paralizzare dai colpi di coda delle opere del male, di chi vuole contrastare il bene. La carità di Gesù può scardinare i cuori più induriti. I nostri Santi e Martiri hanno testimoniato la verità della Parola di Gesù con la loro stessa vita. San Paolo, Santa Lucia, San Sebastiano lo hanno fatto con il sangue. La Madonna lo ha confermato

a Siracusa con le sue lacrime. Tutte le nostre scelte, i nostri programmi, le nostre azioni siano sempre guidati dall'Amore di Cristo che si è sacrificato sull'altare della croce e si è fatto Pane di vita. Guardiano a Gesù Eucarestia, professiamo con coraggio la nostra fede e facciamo nostro l'invito di San Paolo che ci ricorda: «Al di sopra di tutto ci sia la carità!» (Col 3,14)".



Preghiera di Mons. Francesco Lomanto alla Madonna delle Lacrime per Papa Leone XIV

Siracusa, 8 giugno 2025

Madonna delle Lacrime,
affidiamo alla tua materna protezione
il nostro Papa Leone XIV
che da Cardinale è venuto a Siracusa
per unirsi in preghiera
al tuo pianto di misericordia
e di speranza per il mondo.

Ti preghiamo di custodirlo,
di illuminarlo e di sostenerlo
nel suo ministero petrino,
affinché possa guidare la Chiesa,
con la sapienza della fede
e il coraggio dell'amore di Dio,
confermandola nella testimonianza
di Gesù Cristo crocifisso, morto e Risorto.

O Vergine Maria,
dona al Santo Padre la gioia
di sperimentare l'assistenza dello Spirito:
per sentirsi confortato davanti a Dio
nell'adozione di scelte creative e lungimiranti;
per farci apprezzare sempre più
il dono inestimabile di essere figli di Dio Padre
e per aiutarci a testimoniare al mondo
la verità del Vangelo;
per contribuire a costruire
con la nostra fraternità ecclesiale
una pace disarmata e disarmante,
promuovendo il bene di tutti
nella concordia, nella giustizia
e nel vero amore. Amen!

† Francesco Lomanto
Arcivescovo di Siracusa



CARD. ROBERT FRANCIS PREVOST
PAPA LEONE XIV DALL'8 MAGGIO 2025



(FOTO SCATTATA L'1 SETTEMBRE 2024
DAL FOTOGRAFO SALVATORE PAPPALARDO)

In preparazione al 72° Anniversario della Lacrimazione - A.D. 2025



**DA DOMENICA 10 AGOSTO
A DOMENICA 24 AGOSTO 2025**

ATTRAVERSO UNA PEDANA
SARÀ POSSIBILE VENERARE
DA VICINO IL QUADRETTO
DELLA MADONNA DELLE LACRIME

MARTEDÌ 26 AGOSTO | ORE 20.00

RIVISITAZIONE IN BICI
DEI LUOGHI
DELLA LACRIMAZIONE

RADUNO LUNGO I VIALI DEL SANTUARIO



MERCOLEDÌ 27 AGOSTO | ORE 20.00

SCALINATA DELLA BASILICA

CONCERTO IN ONORE DELLA
MADONNA DELLE LACRIME

OFFERTO DALLA BANDA MUSICALE
CITTÀ DI SIRACUSA



GIOVEDÌ 28 AGOSTO | ORE 19.30

SPERANZA DI PACE
NELLE LACRIME DI CONVERSIONE
LA STORIA DI SANTA MARIA GORETTI
LA BAMBINA DI DIO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
SANTA MARIA GORETTI DI AVOLA (SR)



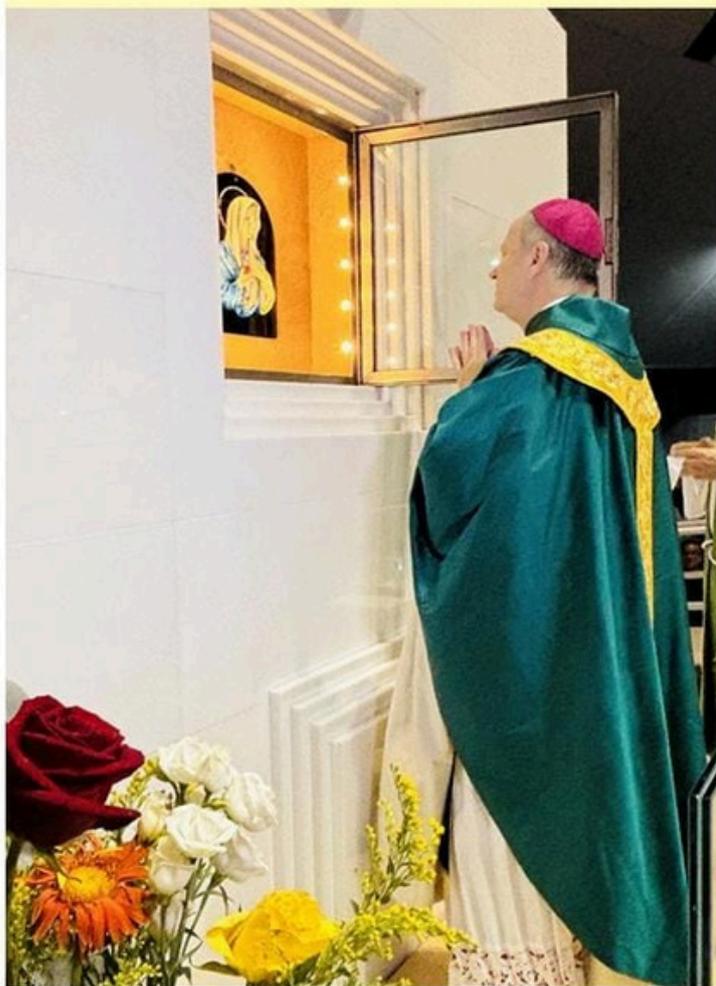
**28 ~ 29 AGOSTO
GIUBILEO DEI GIOVANI**
A CURA DELL'UFFICIO
DIOCESANO DI PASTORALE DEI
GIOVANI CHE PARTECIPERANNO
ALLA SANTA MESSA
DEL 29 AGOSTO 2025
ORE 8.00 IN VIA DEGLI ORTI



72° Anniversario della Lacrimazione di Maria a Siracusa

«Le Lacrime della Madonna sono un segno di speranza»

Card. Robert F. Prevost, 01.09.2024 - Papa Leone XIV dall'08.05.2025



DOMENICA 24 AGOSTO | ORE 17.30

Santa Messa presieduta da **Sua Ecc.za Mons. FRANCESCO LOMANTO** con il Rito della **Benedizione del Cotone**
I canti liturgici saranno eseguiti dalla Corale Iubilaeum Città di Augusta e dalla Schola Cantorum Madonna delle Lacrime

GIOVEDÌ 28 AGOSTO

LA LUNGA NOTTE DEL SANTUARIO

DAVANTI AL QUADRETTO MIRACOLOSO

dalle ore 21.00 alle ore 22.00
"Veglia per asciugare le lacrime"
a cura dei Gruppi del Santuario

dalle ore 22.00 alla mezzanotte
Staffetta del Santo Rosario

NELLA CASA DEL PIANTO

Via degli Orti n. 11
dalla mezzanotte alle ore 6.00
Staffetta del Santo Rosario

I giorni dell'Anniversario PROGRAMMA

DELLE CELEBRAZIONI

*I canti liturgici saranno eseguiti dalla
Schola Cantorum Madonna delle Lacrime*

VENERDÌ 29 AGOSTO 2025

GIORNATA DEGLI AMMALATI

- ore 7.30 Casa del Pianto di Via degli Orti:
Santo Rosario e Santa Messa in suffragio dei coniugi Antonina e Angelo Iannuso
- ore 10.00 in Basilica: Santa Messa
- ore 11.15 in Basilica: Coroncina alla Madonna delle Lacrime e Santo Rosario
- ore 12.00 in Basilica: Supplica alla Madonna delle Lacrime e Santa Messa
- ore 17.00 in Basilica: Staffetta del Santo Rosario
- ore 18.00 Pellegrinaggio a piedi dalla Parrocchia del Pantheon, passaggio dalla Casa del Pianto di Via degli Orti, fino al Santuario
- ore 18.45 Atto di affidamento degli ammalati e degli operatori della Salute alla Madonna delle Lacrime
- ore 19.00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za Mons. FRANCESCO LOMANTO**, Arcivescovo Metropolitano di Siracusa, con la partecipazione e l'organizzazione delle Parrocchie del **Vicariato di Augusta**, insieme alle associazioni di volontariato e degli ammalati. Saranno presenti le dame, i barellieri e gli amici dell'U.N.I.T.A.L.S.I., il gruppo diocesano "Movimento Apostolico Ciechi", i Ministri Straordinari della Santa Comunione e i gruppi di volontariato della Pastorale della Salute.
- Durante la Celebrazione sarà offerto il servizio di interpretariato LIS (Lingua Italiana dei Segni), che permetterà la partecipazione della Comunità Sorda.

SABATO 30 AGOSTO 2025

GIORNATA DELLA VITA

- ore 7.30 Casa del Pianto di Via degli Orti:
Santo Rosario e Santa Messa
- ore 10.00 in Basilica: Santa Messa
- ore 11.15 in Basilica: Coroncina alla
Madonna delle Lacrime
e Santo Rosario
- ore 12.00 in Basilica: Supplica alla Madonna
delle Lacrime e Santa Messa
- ore 17.00 Staffetta del Santo Rosario
- ore 18.45 Atto di consacrazione e di
affidamento delle donne in
gravidenza e delle mamme alla
Madonna delle Lacrime
- ore 19.00 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Sua Ecc.za Mons.
SALVATORE RUMEO, Vescovo di Noto**, con
la partecipazione e l'organizzazione delle
Parrocchie del **Vicariato di Palazzolo
Acreide**.
- Pellegrinaggio famiglia francescana
organizzato dall'Ofs di Siracusa**
- ore 20.00 Preghiera mariana sotto le Stelle
- ore 20.30 Santa Messa concelebrata dai
Fratelli dei diversi Ordini.

DOMENICA 31 AGOSTO 2025

GIORNATA DELLA CONSOLAZIONE

- ore 7.30 Casa del Pianto di Via degli Orti:
Santo Rosario e Santa Messa
in diretta nazionale su Radio Maria
- ore 10.00 in Basilica: Santa Messa
- ore 11.15 in Basilica: Coroncina alla
Madonna delle Lacrime
e Santo Rosario
- ore 12.00 in Basilica: Supplica alla Madonna
delle Lacrime e Santa Messa
- ore 17.00 Staffetta del Santo Rosario
- ore 18.45 Atto di consacrazione e di
affidamento dei fedeli alla
Madonna delle Lacrime
- ore 19.00 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Sua Ecc.za Mons. GIUSEPPE
LA PLACA, Vescovo di Ragusa**, con la
partecipazione e l'organizzazione delle
Parrocchie del **Vicariato di Lentini**.

**Pellegrinaggio a piedi delle Comunità
parrocchiali di Floridia e Solarino**

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2025

GIORNATA DELLA FAMIGLIA

- ore 7.30 Casa del Pianto di Via degli Orti:
Santo Rosario e Santa Messa
- ore 10.00 in Basilica: Santa Messa
- ore 11.15 in Basilica: Coroncina alla
Madonna delle Lacrime
e Santo Rosario
- ore 12.00 in Basilica: Supplica alla Madonna
delle Lacrime e Santa Messa
- ore 17.00 in Basilica: Staffetta del Santo
Rosario e Atto di affidamento delle
famiglie alla Madonna delle Lacrime
- ore 19.00 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da

S.Em.za il Signor Cardinale

ROLANDAS MAKRICKAS

Arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore

Parteciperanno Arcivescovi e Vescovi,
e le Parrocchie del Vicariato di Siracusa



**Al termine della Celebrazione
Sua Ecc.za Mons. Francesco LOMANTO
pregherà con
l'Atto di consacrazione e di affidamento
alla Madonna delle Lacrime**

**I PONTIFICALI DELLE ORE 19.00 SARANNO
TRASMESSI SUL CANALE FACEBOOK
TELECITTÀ NEWS E SU SESTARETE TV -
CANALE 81 DT PER LA SICILIA**